

Alla radio di Shanghai i consigli di Liu Dalin

Il sessuologo cinese e la prova d'amore

Il professor Liu Dalin è la massima autorità cinese nel campo della sessuologia. Forte del suo prestigio ha potuto permettersi il lusso in una Cina ancora puritana di allestire una mostra di oggetti antichi a sfondo erotico. Il sessuologo è diventato anche consulente alla radio di Shanghai. Nonostante le nuove aperture della società cinese alle sue ascoltatrici consiglia ancora di non concedere la faticosa «prova d'amore».

chiamano innanzitutto i giovani che dietro una scorza di modernità selvaggia hanno gli stessi problemi dei giovani di qualsiasi altra parte del mondo. Ma le domande e le risposte rimandano alla memoria le lettere che negli anni sessanta le donne e le ragazze italiane scrivevano alle riviste femminili quasi sempre sullo stesso tema: come reagire alla richiesta della «prova d'amore». La risposta era allora senza equivoci: per carità, mai cedere!

LINA TAMBURRINO

SHANGHAI L'indirizzo è di tutto rispetto: il lungo, alberato, bel Viale Huaihai, l'antica Avenue Joffre dei tempi della concessione francese. Il palazzetto non riserva sorprese: il piccolo e buio androne è affollato di biciclette, le scale sono ripide, sporche e senza luce. Ma la casa del professor Liu Dalin è elegante alla cinese, con antichi mobili scuri, tappeti, ninnoli in porcellana, giada, vetro. Prima di entrare le scarpe vengono sostituite con pantofole gentilmente offerte. Non conosciamo l'età del professore quindi non sappiamo se appellarlo Lao o Xiao, vecchio o giovane. Ma il suo aspetto è quello di un uomo che ha superato i sessanta, un poco stanco come non lo sono quasi mai i cinesi, con capelli radi come non spesso capita agli uomini cinesi.

La principale qualità di questo signore che - cosa abbastanza inedita in Cina - apre le porte della sua casa, è la perseveranza. Senza questo tratto caratteriale, non sarebbe diventato quello che è oggi, la massima autorità cinese nel campo della sessuologia, uno dei più autorevoli studiosi asiatici, il direttore della rivista edita dalla Federazione asiatica di studi sul sesso. La rivista si chiama *Apollo e Selene*, e cioè il sole e la luna, l'uomo e la donna, il principio di ying e yang, che insieme, secondo la filosofia cinese, sono all'origine dell'universo.

Il successo accademico
Il primo incontro con Liu Dalin risale al 1989 quando aveva appena concluso la sua indagine campiona sulle abitudini sessuali di ventimila cinesi. Allora colpiva il suo tono incerto. Quella sua ricerca era stata se non male accolta almeno circondata dall'indifferenza. In realtà Liu Dalin si muoveva a tentoni nel buio: non sa-

peva se gli sarebbe andata bene oppure no. Ha resistito e gli è andata bene anche perché in questi anni la Cina è diventata più disinvolta e certi temi non fanno più paura. Allora Liu poteva contare su un inglese molto limitato e su una disinvoltura inesistente. Oggi il successo accademico ha reso fluente il suo inglese e lo ha liberato da ogni paura o timidezza.

Mostra sull'eros

L'anno scorso Liu ha voluto mettere alla prova la solidità della sua posizione e della sua nuova intraprendenza. Ha organizzato una esibizione di duecento oggetti antichi erotici raccolti pazientemente nel corso di questi anni. Ce ne è qualcuno che addirittura è vecchio di duemila anni. Sono in porcellana oppure in rame, statuine di coppie mentre compiono l'atto sessuale oppure scatoline sulle quali sono disegnati i vari preliminari del rapporto amoroso. Dalle madri venivano regalate alle spose perché apprendessero, anche se all'ultimo momento, che cosa le aspettava da lì a qualche ora. Liu Dalin, da autentico cinese di mezza età, si è però premunito: per evitare polemiche e reazioni negative non ha voluto che la sua mostra venisse visitata dai minorenni. Tutto è andato liscio, l'esposizione è stata un successo, l'hanno visitata quindicimila persone, il biglietto costava dieci yuan ma al mercato nero è stato venduto a venti. Ora andrà in altre città cinesi e asiatiche. Alla fine, quello che era nato come un hobby si sta rivelando un formidabile strumento di lavoro, ufficialmente consacrato. Il sesso in Cina non è più un tabù.

Anche qui una fama non si consolida se non passa attraverso i mass media. Liu Dalin è diventato dunque dispensatore di lezioni e consigli di sesso dalla radio di Shanghai. Lo

Dopo oltre venti anni se le domande sono le stesse, sono rimaste immutate anche le risposte? Parrebbe di sì: chi si azzarderebbe a invitare pubblicamente al libero amore? Liu Dalin racconta: «una delle ascoltatrici mi ha chiesto di aiutarla. Il suo ragazzo insiste per un rapporto sessuale completo. Lei non sa cosa rispondergli, come convincerlo. Io l'ho invitata a parlare e a parlare con lui, a spiegargli quanto sia bello e importante fare l'amore per la prima volta la sera delle nozze, nel letto da sposi». Ci sono anche ragazze spaventate che non sanno niente del funzionamento del proprio corpo e quindi della propria sessualità: «un'altra mi ha chiamato disperata. Che cosa è, mi ha chiesto, questo sangue che esce dal mio corpo ogni mese? Non lo voglio, mi dica come posso liberarmene». Altre ancora non sanno come fare i conti con le violenze del passato.

La violenza del cugino

Una ascoltatrice ha chiamato Liu Dalin per raccontarle che da piccola era stata ripetutamente violentata da un cugino e ora, adulta e fidanzata, non sapeva se considerarsi ancora vergine o no. Poteva il professore sessuologo aiutarla a sciogliere questo enigma? «Le ho risposto che non ero in grado di dirglielo e l'ho rassicurata che la verginità è solo un fatto fisico e un uomo scientificamente ben informato non può lasciare che il suo amore venga condizionato più di tanto». Chiamano Liu anche ragazzi molto giovani curiosi di sapere se possono inoltrarsi lungo i sentieri delle dolcezze erotiche. A metà tra il vecchio prete cattolico e il comunista moralista dei tempi andati, il professore invita alla cautela: «il sesso? Perché per il momento non vi accontentate di essere buoni amici e di studiare?».



Una giovane donna cinese con due bambini

Greg Baker/Agf

Evirato e sordo per 68 anni in manicomio

WASHINGTON Junius Wilson aveva 28 anni nel 1925 quando a Goldsboro, nella Carolina del Nord, fu arrestato con l'accusa di aggressione con scopi di violenza carnale. Wilson era completamente sordo e questo deve essere stato sufficiente ai giudici per giudicarlo malato di mente e rinchiederlo in un manicomio per negri dove venne anche castrato. Passarono molti anni, le accuse contro di lui si rivelarono poi infondate, ma malgrado questo, Wilson rimase nell'ospedale psichiatrico senza che venisse riaperto il suo caso e senza che lui tentasse mai di fuggire. Venerdì, dopo 68 anni, Wilson, che ha 96 anni e gode di ottima salute, è stato trasferito, per la prima volta nella sua vita gli è concesso di vivere in una abitazione privata di tre stanze e servizi a pochi metri di distanza dall'ospedale dove ha passato quasi tre quarti di secolo.

Questa storia che si ricollega direttamente ai tempi bui del razzismo nel sud degli Stati Uniti è venuta alla luce nel 1991, quando venne finalmente riesaminata la sua situazione e Wilson fu riconosciuto soltanto sordo e non malato di mente. L'uomo, che anche quando era internato in manicomio godeva di alcuni privilegi tra i quali la possibilità di andare a passeggio in bicicletta e di andare a pescare in un torrente poco distante, nonostante la veneranda età, ha cominciato ad apprendere il moderno linguaggio dei segni. Wilson, infatti, è solo in grado di comunicare con il vecchio linguaggio Raleigh, che in passato veniva insegnato ai sordomuti negri.

Questo caso ricorda molto da vicino quello di Angela Caruso, siciliana di Giarre, ricoverata 60 anni fa in manicomio e mai dimessa. Aveva diciassette anni quando per una forma di depressione adolescenziale, rimase immobile per diversi giorni davanti alla statua della Madonna. Venne scambiata per «matta» dai medici che la visitarono. La intemarono nell'ospedale psichiatrico di Catanzaro e due anni dopo, era il 1934, Angela era pronta per essere dimessa, ma per un errore di lettura o di trascrizione nel foglio di dimissioni, la parola «dimessa» viene interpretata dal maresciallo dei Reali Carabinieri come «decesso». Da quel momento tutti si dimenticano di lei, «resuscitata» a 81 anni, quando una donna si preoccupò di rintracciare i suoi parenti per chiedere l'affidamento legale dell'anziana donna.

Annie Oakley, mito col trucco

Si è infranto un altro mito del vecchio West: la leggendaria pistolera Annie Oakley barava quando, al fianco di Buffalo Bill, girava il mondo mostrando la sua mira «infallibile». I proiettili erano truccati. Lo ha scoperto Reg Marwood, venditore d'armi a Lewes, un centro dell'East Sussex dove nel lontano 1887 Annie diede prova delle sue eccezionali doti di tiratrice scelta durante il «Buffalo Bill's Wild West show». Marwood ha raccontato ai giornalisti che qualche giorno fa un vecchietto di Lewes, quasi centenaria, è entrato nel suo negozio e gli ha consegnato un pacco di proiettili che rubò ad Annie Oakley prima del suo «numero»: le pallottole risultano manipolate ad arte.

Alta appena un metro e cinquanta, soprannominata «Little Sure Shot», immortalata da Hollywood in un film con Doris Day, la tiratrice scelta americana si esibì nell'East Essex sparando colpi in rapidissima successione contro palle di vetro lanciate in aria: riuscì a centrare quasi tutte soltanto perché le pallottole erano state scavate, dentro vi era stata messa una trentina di pallini e la testa di metallo era stata sostituita con una di legno rivestita di cera in modo da dare l'impressione del piombo. Ogni volta che Oakley - morta nel 1926, a 66 anni d'età - sparava un colpo partivano in effetti 30 mini-proiettili e le probabilità di far centro erano quindi molto più alte.



Fino a 20 milioni in 24 mesi. A tasso zero.**

FORMULA FIDUCIA PEUGEOT

IL CONTRATTO CHE VI GARANTISCE

Prego, accomodatevi: la nuova Peugeot 405 Meeting è pronta. Scoprite la bellezza dei suoi sedili in velluto; ammirate i cerchi in lega e il volante sportivo in pelle, a tre razze; apprezzate la comodità del servosterzo, degli alzacristalli elettrici, della chiusura centralizzata con comando a distanza; compiacetevi della sua sicurezza, garantita da una tenuta di strada impeccabile. Questa volta, scegliete di viaggiare meglio. Questa volta, non rinunciate a nulla: la nuova Peugeot 405 Meeting vi dà tutto. Mettetele alla prova.

*Esclusa tasse regionali (A.R.I., E.T.). **Prezzo: L. 23.500.000 - Autoparco: L. 3.500.000 - Spese apertura pratica: L. 200.000 - Importo da finanziare: L. 20.000.000 - 24 rate mensili di L. 833.400 - T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,98%

L. 23.500.000*
chiavi in mano

PEUGEOT